

dell'affidamento per la stagione sportiva 2008-2009. Alcuni locali del Palazzetto, ricavati sotto una delle due tribune, quella "Nord", saranno utilizzati dal Comune per l'allocazione degli uffici dell'Assessorato allo Sport. Sono in tutto cinque gli spogliatoi per gli atleti, due per i giudici di gara. Poi un

della prossima pubblicazione dei bandi regionali che ci vedranno protagonisti con richieste già cantierabili: priorità alla pista di atletica leggera - ha detto tra l'altro il sindaco Garozzo -. Oggi, comunque, è un momento storico che chiude un doppio impegno da noi assunto. Il primo quello di completare



ambulatorio medico, due piccole palestre per il riscaldamento e la muscolazione. Un locale bar, accesso fruibile ai diversamente abili, illuminazione degli spazi di gioco con sistema antiriflesso. Otto gli accessi alle tribune per il pubblico (quattro da corso Italia, quattro da via Kennedy), due gli accessi riservati agli atleti. Ampia possibilità di parcheggio su piazzale Livatino e nell'area antistante il Com. Dopo il taglio del nastro e l'esecuzione dell'Inno di Mameli, il cantautore Vincenzo Spampinato ha cantato l'Inno della Regione Siciliana e "È a Terra Mia" canzone scritta da Spampinato per Acireale. Poi gli interventi istituzionali aperti dal saluto dell'assessore allo Sport della Città di Acireale Gaetano Leonardi: "Siamo riusciti a chiudere un impegno importante ed atteso da diverse generazioni di sportivi acesi. Dire di essere orgogliosamente soddisfatti è il minimo". Il sindaco Nino Garozzo ha ricordato lo sforzo sostenuto dalla Città in tutte le sue componenti, dal Consiglio comunale tutto all'Amministrazione che ha voluto sanare una delle ferite sportive di Acireale. "Un momento solenne per lo sport, festeggiamo oggi ma assieme all'assessore Bufardecì parliamo già

il palazzetto quando nessuno ormai ci credeva, il secondo quello di affidare sin dal primo giorno alle stesse società la gestione secondo un modello che riteniamo funzionale e che non grava sulle società sportive". Il plauso per l'apertura del Palazzetto giunge anche dall'assessore regionale Bufardecì: "Un appuntamento significativo per la consegna di un'opera pubblica attesa da poco meno di trenta anni. Un'opera che si consegna ai giovani della città: quando si completa un impianto sportivo lo stesso ha il valore aggiunto di essere una opera anche sociale, che farà aggregazione e prevenzione, un'opera che farà bene complessivamente alla città". Non ha potuto prendere parte alla cerimonia il progettista, ing. Pietro Nicolosi che, alla vigilia della inaugurazione è stato vittima di un banale infortunio che lo ha costretto all'assenza. Il saluto telefonico dell'ingegnere Nicolosi ha emozionato il palazzetto, prima dello schieramento delle squadre acesi e la dimostrazione delle discipline che finalmente hanno trovato casa nell'impianto di corso Italia. Una targa per meriti sportivi è stata consegnata al campione mondiale di calcio balilla Orazio Principato, al campione europeo di spada a squadre Enrico Garozzo. •

## Alle origini del Carnevale

*Il Carnevale è il lungo periodo festivo che precede il digiuno quaresimale nei paesi a tradizione cattolica. Si è creduto per molto tempo che l'origine del termine "carnevale" fosse derivato da "carne levare". L'opinione più diffusa è invece che il carnevale rappresenti un adattamento cristiano di antiche cerimonie purificatrici pagane.*

*La ricostruzione storica del carnevale, in una città come Acireale, è alquanto complessa. Da alcuni documenti, quali mandati di pagamento, si ha certezza che tale ricorrenza venisse già festeggiata alla fine del XVI secolo. È del 1594 il documento più antico sul carnevale acese (mandati di pagamento, vol. II, 1586-1595, libro 6 foglio 72v). Un documento risalente al 1612 prova addirittura che durante il carnevale acese vi era l'abitudine di giocare tirando arance e limoni. Infatti in tale documento è bandita questa possibilità, ma la popolazione acese continuò in tale pratica ancora per molti anni, così come risulta da altri documenti. Questa abitudine è ancora presente ad Ivrea, dove durante il carnevale si svolge la conosciutissima "battaglia delle arance".*

*Nel XVII secolo in Sicilia si ha la comparsa di una maschera con caratteristiche ben definite: l'Abbatuzzu, chiamato anche Pueta Minutizzu. La persona mimava nobili o ecclesiastici, portando un grosso libro, da cui facendo finta di leggere, sentenziava battute satiriche e sfottenti.*

*Nel 1693 a seguito del terremoto venne proibita ogni pratica carnascialesca e ciò segnò la linea di frattura fra il carnevale acese del '600 e quello che sorgerà nel '700 (Cherubino Aliotta, Le tre corone, Catania 1693).*

*Nel XVIII secolo la tradizione venne ripresa. Spuntano altre maschere, ed all'Abbatuzzu si affiancano i Baruni con l'intento di prendere in giro l'aristocrazia: difatti la maschera era costruita da un costume rassomigliante ad un abito nobiliare ma chiaramente irridente. Altra maschera erano i Manti, costume con molti fronzoli che aveva il solo scopo di*